

Vigilia delle Palme
GMG
Sant'Agostino – Cesena
Sabato 16 aprile 2011

Il brano che abbiamo ascoltato (Gv 20, 19-29) lo dividiamo in due parti. Considero anzitutto la prima: gli apostoli rimasti nel cenacolo, dopo la risurrezione comunicano a Tommaso: 'Abbiamo visto il Signore' (Gv 20,25). Ripetono la stessa esperienza di Maddalena: 'Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: 'Ho visto il Signore' (Gv 20,18). Ripetono la stessa esperienza della samaritana: 'Venire a vedere un uomo che m i ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo' (Gv 4,29). Ripetono la stessa esperienza di Andrea, quando incontrando il fratello Simone, gli dice: 'Abbiamo trovato il messia' (Gv 1, 41). Ripetono infine la stessa esperienza dell'apostolo amato. Giovanni nella sua prima lettera scrive: Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato... noi lo annunciamo a voi perché anche voi siate in comunione con noi (Cfr Gv 1,1-3).

Ma di fatto la comunicazione di un'esperienza comunitaria del Risorto: 'Abbiamo visto il Signore', non produce la fede. Anzi, in Tommaso cresce il dubbio e l'incredulità: 'Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non crederò' (Gv 20,25). Come a dire: Voi ditemi pure quello che volete, ma io voglio rendermi conto di persona che lui è ancora vivo, come dite voi! Dunque la prima parte: dall'esperienza della fede fatta insieme corrisponde l'incredulità, il dubbio di Tommaso.

Ma nella seconda parte tutto cambia. Non più 'Abbiamo visto il Signore', ma Gesù stesso in persona invita Tommaso a compiere dei gesti: 'Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco' (Gv 20,27). All'invito a compiere questi quattro gesti, a fare esperienza personale del Risorto, a toccarlo, corrisponde la fede di Tommaso: 'Mio Signore e mio Dio' (Gv 20,28).

Per credere non è sufficiente che altri mi dicano la loro esperienza. E' necessario che io entri nell'esperienza del Risorto, che io metta il mio dito, che io guardi le sue mani ferite, che io tenda la mia mano verso di lui, che io la metta nel mio fianco.

Cioè la fede è l'incontro vivo con Gesù che però posso sperimentare solo mediante una scelta personale. Gli altri ti possono anche aiutare, magari ti possono accompagnare o sostenere, fino alla soglia. Ma quella soglia la devi varcare tu! Sei tu che – a tu per tu – con Gesù devi lasciarti prendere da lui, devi entrare in lui, devi stare con lui.

Tommaso crede perché è lui personalmente a fare esperienza del Signore, non perché glielo dicono altri. Esattamente come fanno i samaritani i quali giungono alla fede in Gesù non per le parole della samaritana, ma perché 'noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo' (Gv 4,42).

Ognuno di noi, stasera, è interpellato a rifare la sua scelta per Gesù. Certo, al parrochia ti potrà aiutare, l'Associazione e il gruppo pure. Potranno esserti utili anche i compagni di viaggio, un amico, un sacerdote... ma alla fine sei tu – da solo davanti a Cristo – a dover decidere di te e a fare i conti con lui solo, tu solo.

Avviene così anche stasera. Possiamo insieme radunarci, raccoglierci, pregare e cantare insieme, insieme capire il nostro peccato e Dio sa quanto è importante questo nostro stare insieme! Ma poi sarà necessario che da soli, con la nostra individualità di persone peccatrici e al tempo stesso amate dal Signore, diciamo con forza e con lealtà, non 'Noi abbiamo peccato', ma 'io ho peccato e ho bisogno della tua misericordia'.

Poi certamente, dall'incontro a tu per tu, ritorniamo al 'noi' del gruppo e della comunità, per dare e ricevere conforto e sostegno, per camminare insieme.

Il Signore ci aiuti a incontrarlo di nuovo per incontrare di i nostri fratelli e amarli nella luce del Risorto.